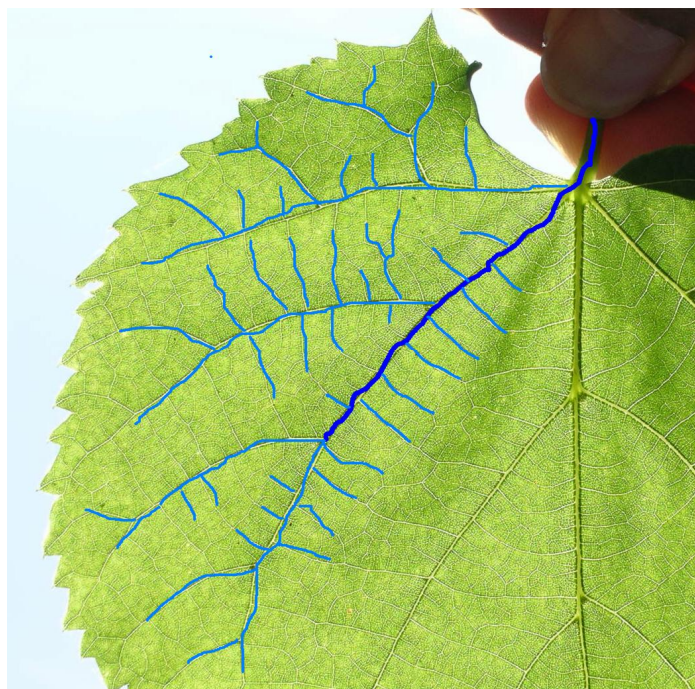


Verso il **Patto Val d'Ofanto**



Documento di approfondimento tecnico al
Protocollo di intesa per la costituzione della
Associazione di promozione della Val d'Ofanto e
per il Marchio "identitario" della bioregione
ofantina

a cura di Mauro Iacoviello

Contributo presentato al IV TAVOLO NAZIONALE CONTRATTI DI FIUME
Il ruolo degli attori locali nei Contratti di fiume e nei processi di valorizzazione
fluviale
Pianificazione strategica, governance, concertazione ed integrazione
decisionale
Roma, Università degli Studi Roma Tre - 25 settembre 2009



1. Premesse

I Soggetti aderenti al protocollo di intesa prendono atto della necessità di favorirne l'evoluzione, in una azione coordinata, in grado di affrontare in modo integrato lo sviluppo della Valle ofantina, oggi frammentata; ovvero la possibilità di presentare la Valle come progetto innovativo di qualità per l'intero Mezzogiorno, in cui gli aspetti della programmazione economica, quelli del paesaggio (quelli ecologico-funzionali, culturali ed estetico-percettivi) concorrono a sperimentare un modello di sviluppo territoriale multi settoriale fondato su un sistema ambientale sovraordinato costituito dal bacino idrografico interregionale.

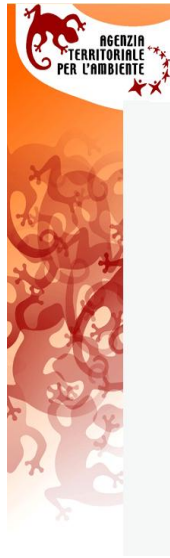
I Soggetti coinvolti riconoscono la necessità di individuare azioni che si identificano tutte rispetto ad una strategia unitaria, muovendo da scale di riferimento diverse e con interlocutori e soggetti attuatori diversi, ma convergenti rispetto ad una visione comune finalizzata a far crescere la consapevolezza di una **identità di Valle** secondo un approccio bioregionale in riferimento alla Direttiva 60/2000. Le azioni saranno definite rispetto ad iniziative puntuali e con il coinvolgimento di "partenariati pionieri" alle due scale del bacino idrografico e quella locale.

I firmatari del presente contratto riconoscono, inoltre, la necessità di individuare, percorsi, strumenti, interlocutori e soggetti reali ed efficaci tra quelli attualmente presenti o tra quelli che per diverse ragioni ed opportunità dovranno nascere. Ovvero individuare e dar forza a soggetti con l'unica missione di "tenere insieme" il territorio del bacino ed accompagnarlo in percorsi di sviluppo.

Gli strumenti di pianificazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Ofanto (Piano di Bacino), il Piano di gestione del Parco Regionale e i programmi interregionali della nuova programmazione 2007/2013, gli accordi di programma quadro, costituiscono le destinazioni finali di questo percorso.

È parere condiviso tra i firmatari che la scelta del bacino idrografico sia di per se il requisito primario di sostenibilità ambientale che caratterizzerà qualsiasi **scenario strategico** di sviluppo.

I Firmatari del presente contratto prendono atto che le maggiori criticità della valle dell'Ofanto, sono date in primo luogo, da un radicale ed irreversibile cambiamento delle condizioni idrogeomorfologiche del fiume e del conseguenziale mutamento dei regimi idrici ed energetici naturali del fiume ad opera di ripetuti interventi di captazione susseguitisi, quindi da un'intensa pressione antropica di vario tipo (agricola, industriale, estrattiva) che ha prodotto inquinamento delle acque del fiume, nonché alterazione degli equilibri ecologici. Il territorio del bacino



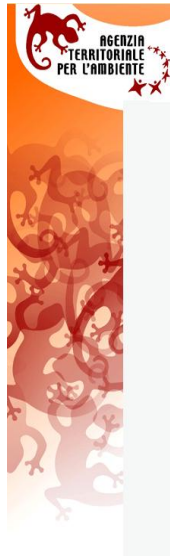
idrografico, soprattutto nelle aree prossime alla piana costiera sono a rischio desertificazione a causa delle intrusioni saline nelle falde acquifere. Altresì il fiume Ofanto per gran parte del suo tratto è lontano dai centri urbani della Valle e nell'ultimo periodo è stato oggetto di un effetto di marginalizzazione spaziale ed amministrativa, relegandolo a luogo distante dagli interessi locali.

A fronte della necessità di procedere ad interventi che garantiscano condizioni di equilibrio globale durevole tra gli aspetti, sociali, economici ed ambientali, benché nella consapevolezza di confrontarsi con scenari inediti, si riconosce la difficoltà di gestire l'insieme di tutte le procedure e di tutti gli adempimenti normativi che andranno necessariamente coordinati fra loro. Tuttavia i Soggetti firmatari del presente contratto individuano nel Contratto di fiume, citato nel II Forum Mondiale dell'Acqua (l'Aja, marzo 2000), lo strumento idoneo per l'assunzione di impegni, regole dedicate oltre che obiettivi specifici valutabili, concorrenti tutti in uno **scenario strategico** di bacino interregionale.

2. Approcci condivisi

La necessità di inquadrare la programmazione economica dello sviluppo territoriale rispetto ad una dimensione interregionale su base bioregionale (a scala di bacino idrografico) è stata già manifestata in uno dei primi progetti interregionali immaginati dal partenariato per il riconoscimento e l'integrazione dei Corridoi Europei I e VIII, con la promozione dell'Asse Sele Ofanto nei Documenti Strategico Regionali (Campania, Basilicata, Puglia) per la Programmazione 2007/2013, avviato con il Seminario di Lavello del 15 novembre 2005, promosso da EuroIDEES e dall'Agenzia Territoriale per l'Ambiente con la partecipazione delle Province di Avellino, Foggia, Salerno e perseguito nelle sedi di Nocera il 15 dicembre 2005, Foggia 13 febbraio 2006, Napoli 20 luglio 2006, Verona 24 maggio 2006.

A tutt'oggi sono stati approvati quasi tutti i programmi previsti dalla politica regionale di coesione e dalla politica rurale europea per il periodo 2007-2013, che ora vanno in attuazione. I documenti di programmazione delle Regioni Campania, Basilicata e Puglia lasciano aperti alcuni spazi per un accordo di programma quadro interregionale per lo sviluppo della Valle dell'Ofanto, in grado di valorizzare ed integrare le azioni portate avanti separatamente nei tre sub sistemi dell'Alto, Medio e Basso Ofanto, nell'ambito delle tre programmazioni regionali nel corso dell'ultimo quindicennio. A tal fine, vanno considerati anche i programmi interregionali del Mezzogiorno "Attrattori culturali, naturali e turismo" e "Energie rinnovabili e risparmio energetico". cogliendo le opportunità offerte dalla programmazione delle risorse del FAS, operata dal CIPE con delibera 166/2007, in aggiunta ai fondi europei suddetti.



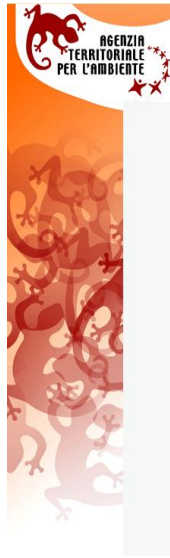
Il 14 dicembre 2007 è stata pubblicata la Legge Regionale Puglia n. 37 istitutiva del Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto". Il 2 dicembre viene pubblicata sul BURP nr 186 il disegno di Legge nr 51 del 26 novembre 2008 contenente la modifica e la riduzione della superficie del Parco regionale a seguito dell'incontro della Conferenza di Servizi del 23 ottobre. Il Parco attende l'avvio di una strategia di sviluppo che sappia coniugare le istanze dello sviluppo con quelle della tutela in un equilibrio durevole tra eco-logia ed eco-nomia. Il Parco fluviale, pur con diversi tentativi, attende l'avvio un processo di gestione¹ realmente in grado di coinvolgere un partenariato effettivamente diversificato e rappresentativo della pluralità dei soggetti, direttamente ed indirettamente legati alla Valle. Il processo di governance per questo territorio, appare legato, in primo luogo al riconoscimento di valori da parte di tutti i Soggetti interessati, prima ancora delle definizioni di sviluppo sostenibile, e prima dell'individuazione di azioni strategiche. Alla luce dei conflitti ambientali che hanno interessato anche questo territorio, nel processo istitutivo dell'area protetta, è plausibile ipotizzare come la ricerca dei Valori e l'individuazioni di strategie, che sottendono all'istituzione del Parco, non si sia ancora del tutto conclusa e comunque appare chiaro come quelli che oggi vengono proposti come Valori non trovano ancora una concreta condivisione, da cui strategie ed azioni poco efficaci.

Il "Contratto di Fiume" (introdotto dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE) si delinea come un documento di impegni facilmente identificabili e alla portata dei sottoscrittori definiti rispetto alla condivisione di approcci, strategie, valori ed invarianti territoriali del fiume e del paesaggio della Valle; questi ultimi sono contenuti nel **Manifesto**. Questo è inteso come un "documento sintetico non tecnico, fondativo del patto fra gli attori che presentano culture, linguaggi, interessi, diversificati"² e che sono chiamati a collaborare nella elaborazione di uno **scenario strategico** secondo un approccio di democrazia partecipata; destinato ad interagire con gli strumenti della pianificazione territoriale; ovvero nel Manifesto si definiscono i livelli di ibridazione accettabili tra i sistemi coinvolti nei processi di co-evoluzione antropica e naturale della Valle.

L'Atlante Cartografico Ambientale del parco regionale del fiume Ofanto 2008, presentato a San Ferdinando di Puglia il 16 febbraio 2009, è stato elaborato nell'ambito del progetto INTERREG Grecia - Italia 2000-2006", Istruzione ed Incorporamento delle Comunità Locali attorno ai fiumi Kalamas e Ofanto, per la Tutela degli Ecosistemi, per il Monitoraggio e lo Sviluppo Sostenibile delle Aree. Cod Progetto I3101025. L'Atlante restituisce, una conoscenza sistematica, sintetica e diffusa del fiume per il tratto terminale pugliese, ha offerto la possibilità

¹ Elaborazione del Piano di Gestione e individuazione del Consorzio ai sensi della Legge Regionale istitutiva del Parco

² Magnaghi A., "I contatti di fiume: una lunga marcia verso nuove forme integrate di pianificazione territoriale" in "Notiziario dell'Archivio Osvaldo Piacentini" n. 1, Reggio Emilia, (2008)



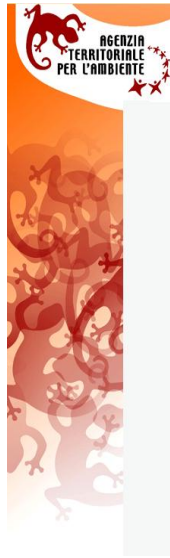
di proporre una **nuova mappa dei valori** per il processo di elaborazione del Piano di Gestione. Essi costituiscono l'alternativa al solo valore di naturalità proposta a seguito dell'istituzione dell'area protetta regionale ed in grado di contribuire a gestire il più tipico dei conflitti ambientali in aree a forte complessità come questa.

Il 15 dicembre 2008 a Lucera in occasione della terza Conferenza d'Area per la presentazione dell'avanzamento del **nuovo Piano Paesaggistico della Regione Puglia** (PPTR), viene sottoscritto un protocollo di intesa fra Regione Puglia, comune di Canosa di Puglia e Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Patto per l'Occupazione nord barese ofantino per Azioni, eventi e progetti sperimentali che accompagnano la formazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale", che hanno come oggetto l'avvio di interventi materiali ed immateriali per lo start del parco regionale del fiume Ofanto attraverso la sottoscrizione del "contratto di fiume" e la realizzazione delle "porte" di accesso all'area protetta. Il PPTR riconosce come Figura territoriale e paesaggistica nr. 4 l'Ofanto, definito dall' reale del bacino idrografico nel tratto terminale pugliese e suddiviso a sua volta nella "Bassa Valle dell'Ofanto (4.1), la Media Valle (4.2), la Valle del Torreente Locone (4.3).

Offrire spunti di riflessione sulla necessità di riappropriazione di un fiume come parco territoriale: vicino alle collettività e vicino alle città. Un lento percorso di avvicinamento e di riconquista attraverso quello stesso palinsesto di segni di aquae di terra, di borghi rurali puntiformi come propaggini urbane nella Valle, che ne hanno provocato la sua mimetizzazione nel paesaggio agrario. Legare il fiume alle città come ultimo orizzonte di parchi urbani verso il parco regionale in una valle disegnata, già conquistata.

Gli esiti della Convenzione APAT – Agenzia Territoriale Ambiente per la elaborazione (2007/2008) "La Rete Ecologica nella Pianificazione Territoriale interregionale delle valli interne e piane costiere" permettono di definire un **nuovo paradigma di Rete Ecologica multifunzionale**; una prima rassegna circa il Riconoscimento della Rete Ecologica nella Pianificazione di livello provinciale (PTCP) sulle Province di Foggia, Bari, Potenza, Avellino; la necessità e l'opportunità di agganciare la Rete Ecologica di bacino al reticolo idrografico superficiale interregionale.

Patto della Val d'Ofanto (presentato a Melfi il 27 aprile 2009), promosso da EuroIDEES, in collaborazione con il Comune di Melfi, le Regioni Basilicata, Campania e Puglia, l'Autorità di Bacino della Puglia, le Province di Avellino, Foggia, Potenza, la Comunità Montana del Vulture Alto Bradano, la Comunità Montana Alta Irpinia, l'Agenzia Territoriale per l'Ambiente Nord Barese Ofantina, il GAL Vulture-Alto Bradano, il GAL CILSI Alto Ofanto, l'Associazione SRM-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, è riconosciuto come **"Scenario strategico"** condiviso di sviluppo durevole e sostenibile del territorio coniugando **recupero dell'identità**

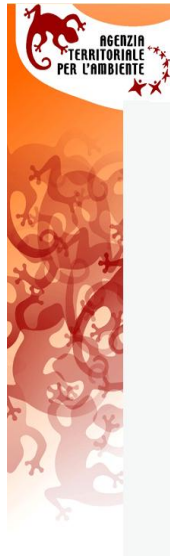


territoriale, sicurezza e qualità ambientale. Nel Manifesto di Melfi del 27 aprile 2009 si chiariscono alcuni concetti ed approcci significativi: Patto della Val d'Ofanto riconosce il bacino idrografico come **sistema territoriale di riferimento "Complesso"** (aperto, dinamico, irreversibile). La strategia del Patto della Val d'Ofanto è quella di rilanciare il modello di sviluppo endogeno della valle ofantina, fortemente legato alle sue peculiarità territoriali, pur senza negare le potenzialità del modello esogeno, delle iniziative imprenditoriali di origine esterna localizzate prevalentemente nei nuclei di sviluppo industriale dell'Alto e Medio Ofanto, realizzati con il post terremoto del 1980. Il modello di sviluppo endogeno punta maggiormente alla valorizzazione delle potenzialità locali, ambientali, storico-culturali, agricole, industriali, energetiche, turistiche, logistiche, in grado di cogliere gli elementi di complessità della valle ofantina, della sua capacità di apertura al sistema economico internazionale, così come delle sue forti relazioni fisiche con la Valle del Sele, con il Mare Adriatico, come pure delle relazioni infrastrutturali lungo la direttrice Salerno-Barletta, Potenza-Foggia, Bari-Foggia/Manfredonia, ecc... Nell'attuale strategia europea di politiche per la convergenza territoriale fra regioni deboli e regioni forti e di competitività economica, il modello endogeno della valle ofantina intende promuovere:

- i valori del bioregionalismo, della coesistenza del sistema antropico ed economico della valle con i suoi elementi naturali (definiti dall'intero bacino idrografico dell'Ofanto).
- la sua capacità dinamica di sviluppo, valorizzando le grandi infrastrutture che non hanno ancora espresso le loro potenzialità controllando i processi insediativi di sviluppo endogeni da essi provocati in un'ottica di sviluppo sostenibile (per esempio: le dighe di Conza, del Locone e del Lampeggiano; i poli agroindustriali di Loconia, Gaudiano, Melfi; le ferrovie che attraversano tutta la valle e che permettono di collegare Barletta con Avellino);
- la capacità di auto-organizzazione del sistema territoriale, nelle sue varie espressioni istituzionali, sociali, economiche, ambientali.
- L'insieme dei Soggetti privati e quelli della programmazione negoziata (GAL, PIT, Patti Territoriali e Agenzie, Piani Strategici di area vasta. Sistemi Territoriali di Sviluppo (previsto del PST Campania C1) sono interpretati e valorizzati rispetto alla loro caratteristica di posizione intermedia con maggiori probabilità di innescare processi di cambiamento reali nell'ottica dello sviluppo bioregionale.

Il Patto della Val d'Ofanto segna tappe ed azioni per la sottoscrizione di un **Accordo di Programma Quadro interregionale.**

Il Patto Val d'Ofanto, sulla scorta delle esperienze dei Contratti di fiume lombardi (sempre più vicini ad accordi di programma quadro) assume i valori e le



caratteristiche di un "Contratto di fiume", in base alle previsioni della direttiva comunitaria quadro sulle acque (Direttiva 2000/60/CE); ciò in considerazione dell'approccio bioregionale e del forte ruolo del ciclo delle acque quale invariante strutturale e concettuale nei processi di sviluppo sostenibile territoriale.

In tal senso il presente protocollo di intesa riconosce il seguente quadro di riferimento culturale e legislativo:

Il Capitolo 18 del Documento di **Agenda 21 di Rio De Janeiro** "programmi di Azione", Settore C, relativo alla gestione delle risorse idriche, 1992.

Il **Documento della VI sessione del CSD dell'ONU** dedicata all'applicazione dell'Agenda 21 nel campo della gestione delle risorse idriche "Action Eau 21" 1998.

Il documento del **2° forum Mondiale dell'Acqua** che prevede i "CONTRATTI DI FIUME" quali strumenti che permettono di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci" 2000.

Il **VII Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità europea**, che ha valore vincolante per tutti gli stati membri (art. 251 del Trattato sull'Unione europea) e che conferma e rafforza l'integrazione della dimensione ambientale nei piani e nei programmi di tutti gli enti pubblici.

La **Carta di Aalborg**, carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile sottoscritta ad Aalborg (Danimarca) il 27 maggio 1994

La **Direttiva 2000/60 CE** del parlamento europeo e del Consiglio (G.U. UE n. 327 del 22/12/2000) che istituisce un quadro per l'Azione comunitaria in materia di acque e: individua quella del bacino idrografico" come corretta unità di riferimento per il governo delle acque; stabilisce che gli Stati membri debbano tener conto del principio del recupero dei costi dei servizi idrici, compresi i costi ambientali e relativi alle risorse, in particolare secondo il concetto di "chi inquina paga".

Il **D.lgs 152/2006** che individua strumenti organizzativi di pianificazione adeguati a correlare strettamente i piani di tutela, i piani di Bacino e quelli di gestione del servizio idrico integrato.

Il **D.lgs 42/04 "Codice dei Beni culturali e del paesaggio"**, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, nr. 137; la Legge 9 gennaio 2006 nr. 14 ratifica ed esecuzione della **Convenzione Europea del Paesaggio** (GU nr 16 del 20 gennaio 2006, supplemento ordinario nr. 16.



3. Invarianti strutturali e valori condivisi imprescindibili

Un percorso lungo di conoscenza e di animazione territoriale attorno al fiume e successivo alla istituzione dell'area protetta regionale, ha permesso di condividere e riconoscere alcuni valori irrinunciabili nei negoziati tra i portatori di interesse diversi nei processi di sviluppo, alternativi a quelli sottoposti in fase di istituzione dell'area protetta³ e molto probabilmente più legati ad un aspetto progettuale che ad un uno solo di conservazione:

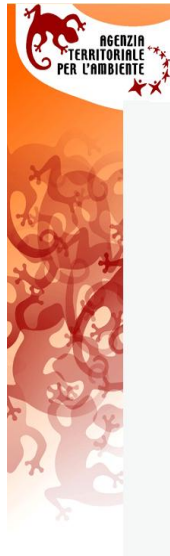
- la valle come sistema ambientale e geografico **"complesso"** e aperto nei collegamenti ecologico ed economico fra l'entroterra e la costa. Tutti gli scenari ipotizzabili passano dalla consapevolezza di irreversibilità dei processi e di autorganizzazione⁴ da parte degli attori locali;
- **l'agricoltura** rappresenta l'essenza della gran parte della Valle; il fiume è nella campagna, lontano dai centri urbani. Questa condizione è ancor più rappresentata se si percepisce il fiume la cui vegetazione ecotonale avvolte si mimetizza altre emerge con forza, ma sempre si insinua all'interno di un paesaggio agrario monocolore. Il Paesaggio agrario della Valle, come quello del nord barese ofantino, continua a tenere separati i centri abitati⁵, mantenendo in essere il modello insediato di città/isole in un "mare di ulivi e di viti"⁶, tra le due Puglie (la Capitanata e quella della terra di Bari), quella che Biagio Salvemini chiama il "festone" dei centri urbani compatti ed equidistanti del nord barese moderno. L'agricoltura della Valle (quella esterna alle aree golenali), benché concorra alla formazione di un paesaggio ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato, è però pur sempre l'unico in grado - perché economicamente conveniente, se non altro potenzialmente - di contrastare ancora modelli tendenziali di sviluppo ad alto consumo di suolo in aree pianeggianti come quella della Valle (impianti fotovoltaici in aree agricole inclusi); l'agricoltura di dimostra ancora talmente robusta da sostenere un

³ Riconosciuti per l'Ambito paesaggistico nr 4 del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia.

⁴ Progovine I, Stengers I., (1999)

⁵ Tra i centri posti in sinistra e destra idrografica: tra Barletta e Margherita di Savoia, tra Canosa di Puglia e Cerignola, tra Minervino/Spinazzola Lavello e Candela/Ascoli Satriano/Rocchetta Sant'Antonio.

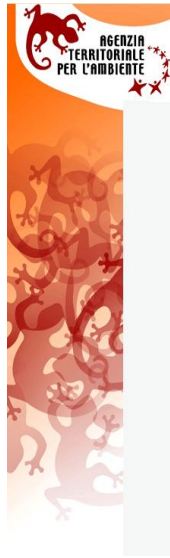
⁶ Da una citazione di Cesare Brandi



modello di sviluppo alternativo e concorrenziale ai modelli spontanei di conurbazione. Da cui la possibilità di ipotizzare percorsi per il parco regionale che vanno verso l'idea di parco agricolo multifunzionale;

- la densa stratificazione storica di lungo periodo dell'ambito (che hanno sedimentato importanti siti di **interesse storico e archeologico**);
- **i borghi rurali** di Loconia (Canosa di Puglia), Moschella (Cerignola), Gaudio (Lavello), Santa Chiara (Trinitapoli) costituiscono un sistema di polarità secondario a quello dei centri urbani comunali. Essi ancora mantengono fede al loro mandato istitutivo della Riforma Fondiaria, permanendo all'abbandono degli insediamenti sparsi, garantendo quelle funzioni di presidio tattico avanzato di supporto al comparto agricolo. Essi si insediano nella Valle con una logica di equidistanza riproponendo il modello del "festone" dei centri di primo rango, occupando un vuoto insediativo in quella porzione di Puglia nella frontiera con la Basilicata. Già nella loro fondazione i borghi si pongono in grado di assolvere valenze di tipo abitativo stabile e servizi, divenendo, nel tempo, luoghi particolarmente idonei ad ospitare flussi provenienti dai centri. Oggi questo impalcato infrastrutturale, fatto di linee di nodi, attorno al fiume si dimostra in grado di sostenere ancora processi e decisioni politiche tutte indirizzate a proseguire nel verso di uno sviluppo legato al comparto agricolo della valle;
- **la naturalità della Valle**, in ambito terminale e mediano, è il suo stesso paesaggio ordinario; ovvero la natura è disciolta nel suo paesaggio agrario. Queste aree per la loro ridotta estensione e per la natura di relittuarità, costituiscono il rifugio per la diversità⁷; essa si localizza lungo i solchi erosivi della fascia pedemurgiana; quello di cultura materiale rupestre che si addensa lungo gli affioramenti calcarenitici dei versanti; in corrispondenza dei siti di interesse geologico; lungo i salti di quota dei paleovalvei, lungo i limiti della parcellizzazione fondiaria, lungo la viabilità interpodereale, negli svincoli della viabilità, tra le opere di difesa del fiume Ofanto; in corrispondenza delle due aree archeologiche più significative: nei pressi dei poggi di Canosa di Puglia e Canne della Battaglia. Naturalità inedita. La naturalità del fiume, benché ridotta ed interstiziale nel paesaggio agrario –preponderante– della Valle terminale, è una naturalità inedita per forma e tipologia, rispetto a quella di circa 50 anni fa, le cui cause sono da ricondurre al variato regime idrico e dell'energia del fiume. L'intervento straordinario per il Mezzogiorno con la realizzazione di invasi ha innescato azioni dirette ed indirette destinate a modificare profondamente il paesaggio della Valle e le dinamiche evolutive dell'ecosistema. Il regime di trasporto solido risulta fortemente alterato con depositi solidi che per la ridotta velocità e peso, si depositano lungo il tratto finale, sulle superfici ciottolose.
- **le vie di terra e le vie di acqua** La Valle dell'Ofanto appare segnata ad un insieme fitto di tracciati ineludibili, riconosciuti e condivisi nel lungo tempo della loro formazione e nelle modalità di utilizzo (strade e le vie dell'acqua). I

⁷ CLEMENT G. Terzo Paesaggio (2005).



tracciati di questi segni si presentano con andamento lineare e paralleli al fiume (la ferrovia Barletta/Spinazzola e le viabilità carrabile provinciale a lenta percorrenza della "Strada delle Salinelle". Il segno meandrizzato del fiume scompare tra le rettificazioni dei tracciati arginati, quelli della viabilità di servizio, e le parcellizzazioni fondiari. Pur tuttavia, per quel senso di forte ibridazione tra natura e natura, questi stessi segni assumano, oltre la testimonianza storica dei processi evolutivi, un valore di supporto al mantenimento di una vocazione agricola e creando un nuovo modo di intendere e fruire la risorsa che capovolge i canoni attuali della offerta turistica (da città/territorio fiume a fiume città/territorio).

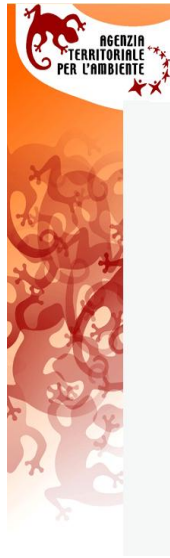
- **segni di terra** Il fiume Ofanto è cristallizzato all'interno dell'alveo compreso tra argini che ne costituiscono la condizione in eludibile di status quo rispetto alla quale le visioni espresse dai portatori di interesse devono riferirsi. Le scelte importanti, quelle realmente determinanti, furono fatte, nel bene e nel male, in quella stagione dell'intervento Straordinario per il Mezzogiorno, restituendo argini in terra battuta che oggi dividono la proprietà pubblica da quella privata, la natura dalla campagna, l'incertezza dalla certezza, la disattenzione dall'attenzione. Le aree interne agli argini sono le aree in cui si condensa, si limita, la naturalità dell'ecosistema fluviale; oltre gli argini, vi sono la gran parte delle aree del Parco.

4. Impegni specifici dei firmatari

Tutto ciò premesso, i Soggetti privati in forma singola e/o consortile e quelli in rappresentanza della programmazione negoziata di livello intermedio, le Associazioni e il Terzo Settore, firmatari del presente Contratto riconoscono nel **Patto della Val d'Ofanto** lo **scenario strategico** di riferimento inoltre gli stessi si impegnano all'attuazione delle seguenti attività specifiche:

- a) Alla costituzione di una associazione per la costituzione, promozione, start up, sperimentazione del **marchio bioregionale della Val d'Ofanto** quale elemento di forte riconoscibilità del territorio sia nei confronti delle comunità locali, sia a livello nazionale ed internazionale. Un marchio che possa guidare il marketing territoriale, far da volano nei processi di sviluppo dell'intera valle ofantina, con il ricorso a specifici disciplinari connessi ai vari settori di sviluppo. Il marchio che si caratterizza come processo di certificazione multi settoriale basato su disciplinari ispirati al concetto di bioregionalismo; ovvero sul grado di partecipazione dei soggetti privati e pubblici volto al conseguimento di obiettivi di sostenibilità delle risorse all'interno del sistema spaziale sovraordinato.

La condizione indispensabile per l'adesione al Marchio è evidentemente l'appartenenza fisica all'interno del bacino idrografico interregionale, in questo senso l'ambito nr 4 del PPTR coincide con la parte di bacino idrografico terminale in area



pugliese e questo credo che sia indubbiamente un importante punto di partenza. e coerenza. Progressivamente la Rete Ecologica multifunzionale e il Parco Regionale del fiume Ofanto costituiscono ambiti progressivi per la definizione di ulteriori requisiti per il disciplinare del Marchio oltre che elementi di territorializzazione del PSR 2007/2013.

Il Marchio potrebbe delinarsi come strumento per il conseguimento di una **identità di valle** che oggi effettivamente manca e che costituisce il primo requisito per poter immaginare qualsivoglia azione di sviluppo sostenibile (il punto è emerso in maniera collegiale a Melfi).

La possibilità di prevedere l'impiego del Marchio in maniera progressiva da parte dei Soggetti aderenti, permetterebbe innescare processi virtuosi di crescita in cui l'Agenzia potrebbe assumere un ruolo di accompagnamento al miglioramento attraverso il conseguimento di sempre maggiori livelli di rispondenza ai requisiti di bioregionalismo.

b) Alla costituzione del Laboratorio/Osservatorio sulla Rete Ecologica multifunzionale della Val d'Ofanto

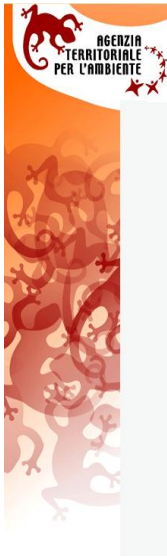
La Rete Ecologica multifunzionale è proposta come strumento per la territorializzazione di fattori premianti per la programmazione degli interventi di sviluppo per il periodo 2007/2013. La Rete Ecologica è qui intesa quale ambito spaziale nel quale avviare e sperimentare politiche di riconversione del settore agricolo e nel settore della fruizione del paesaggio e dei beni culturali puntuali e diffusi, verso modelli sostenibili di sviluppo: dalle filiere corte della multifunzionalità agricola (non-food), agli ambiti fortemente monofunzionalizzati dei paesaggi ordinari delle città diffuse, dei distretti agricoli, delle aree di piana costiera e delle Valli interne.

La Rete Ecologica multifunzionale e finalizzata nello specifico a contrastare rischi di:

- plastificazione causata dallo sviluppo incontrollato di coperture anticipo/posticipo per la maturazione dell'uva da tavola e frutteti;
- nitrificazione delle falde acquifere;
- salinizzazione e deserticazione;
- alterazione degli orizzonti podologici.

Attraverso:

- il ripristino dei flussi ecologici attraverso il riequilibrio dell'Indici di Biopotenzialità territoriale;
- la diminuzione dei tempi di corrivazione delle acque superficiali;
- l'incentivazione di pratiche agronomiche a basso consumo idrico;
- la promozione di metodi agricoltura integrata e biologica;



- la multifunzionalità agricola anche con produzione non alimentare (non-food), con particolare enfasi all'ottenimento di biomasse vegetali utili ai fini della produzione di energia;
- la rinaturalizzazione di aree in golena e quelle di tutte le aree di cave dimesse

Azione b1: elaborazione di uno schema di RE a scala di Bacino idrografico attraverso l'omogeneizzazione delle reti ecologiche definite nell'ambito della pianificazione Territoriale di Coordinamento provinciale: PTCP di Foggia (Adottato); PTCP di Bari; Piano Strutturale Provinciale di Potenza; PTCP di Avellino e comunque dall'insieme delle aree a vincolo Lg. 183/1989.

Azione b2: Lab/Osservatorio sulla gestione della Rete Ecologica con compiti di: validazione dello schema di Rete Ecologica; osservatorio delle attività pianificatorie in atto alle scale di PTCP e PUG; osservatorio sui livelli attuativi del PSR / PO FESR 2007/2013 nel bacino idrografico, in merito agli interventi operati a favore della Rete Ecologica multifunzionale quali: vedi interventi D2, descritti di seguito.

5. Compiti e funzioni

I soggetti firmatari del presente contratto di fiume, identificati come **Soggetti della Programmazione negoziata di livello intermedio**, si impegnano nello specifico:

- al riconoscimento del Marchio bioregionale del fiume Ofanto e della Rete Ecologica multifunzionale quale elemento premiale nella erogazione delle azioni di sostegno sia pubbliche che private;
- alla condivisione di piani, programmi e progetti tra i soggetti paritari e con particolare attenzione ai quelli delle aree con termini, circa la programmazione delle aree di frontiera territoriale;
- nel sostegno alle misure e nei modi più opportuni alla attuazione dell'attività di cui al punto b del VI articolo.

I soggetti firmatari del presente contratto di fiume identificati come **Soggetti privati in forma singola e/o consorziati** si impegnano nello specifico:

- ad aderire alla sperimentazione e start-up del Marchio bioregionale della Val d'Ofanto attraverso l'adesione alla Associazione ;
- a collaborazione alla promozione ed animazione territoriale, del Marchio
- alla stesura dei disciplinari,



- al conseguimento dei requisiti minimi (previsti dal disciplinare) oltre che al miglioramento, nei modi e nei tempi più opportuni alle esigenze aziendali, dei livelli di certificazione.

L'Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Patto Nord barese ofantino, firmataria del presente contratto di fiume si impegna nello specifico a svolgere compiti di segreteria tecnica per le attività di start-up e sperimentazione del Marchio bioregionale attraverso:

- la stesura dell'atto costitutivo dell'Associazione per il Marchio bioregionale;
- la definizione dei disciplinari;
- la progettazione grafica in forma partecipata del Marchio (in forma concorsuale);
- il supporto alla individuazione del soggetto terzo certificatore;
- il supporto ai soggetti richiedenti il Marchio nel conseguimento dei requisiti e miglioramento.